



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

4 GENNAIO 2016

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

DITELLO A RGS. Dall'azienda replicano che la prestazione viene erogata in «Day service», come previsto dalle norme regionali. I tempi segnalati variano di caso in caso

Cervello, «4 ore di attesa per la chemioterapia»

● Protestano i familiari di un paziente per i ritardi nel reparto di Oncologia medica: «Non viene neanche fornito un pasto»

L'azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello precisa che il tipo di servizio non prevede l'erogazione del pasto per il paziente, a differenza di quanto avviene invece per i pazienti che effettuano un day hospital.

Salvatore Fazio

●●● Ci sono volti tristi e cupi di papà che temono per la vita del loro figlio seduto in attesa di una terapia che possa restituire una speranza di vita. C'è lo sguardo triste che si perde nel vuoto di chi prova a sopportare dignitosamente un dolore immenso. Lottare contro una terribile malattia come un tumore è una delle peggiori situazioni da affrontare. Se poi a questo si aggiunge un'attesa snervante in condizioni anguste per ore ed ore, in giornate che diventano interminabili, allora la lotta alla malattia rischia di diventare una guerra insopportabile. Accade all'ospedale Cervello dove i pazienti per sottoporsi alla chemioterapia sono troppe volte costretti a estenuanti attese anche di 4 ore. Ore di attesa che si moltiplicano nell'ansia e nel dolore di una malattia che rischia di togliere ogni speranza.

Ore ed ore che sommate al tempo per la chemioterapia portano via giornate di speranza intrisa di angoscia. «Mio padre è un malato oncologico che sta facendo chemioterapia all'ospedale Cervello», scrive con un messaggio di WhatsApp al 3358783600, il numero delle segnalazioni a Ditello a Rgs, una lettrice del *Giornale di Sicilia*. «È già la seconda volta che al primo giorno del ciclo attende più di 4 ore in sala d'attesa l'arrivo del farmaco dalla farmacia dell'ospedale. Ovviamente - scrive la lettrice - iniziando tardi la chemioterapia, ha finito alle 17. È normale che non sia previsto un pasto da parte del reparto per questi ammalati che, in ogni caso, aspettano fiduciosi l'arrivo del farmaco, seduti su delle scomode sedie in sala di attesa?», domanda la signora che aggiunge: «Non sarebbe più logico dare loro il minimo comfort (poltrone e un pasto) in attesa di quel farmaco indispensabile per la loro speranza di vita?».

Dalla direzione aziendale degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello rispondono: «La somministrazione della chemioterapia presso il reparto di Oncologia medica dell'Ospedale Cervello viene assicurata in regime di Day Service, così come previ-



La sala che ospita il centro per le prenotazioni all'ospedale Cervello in una foto d'archivio

sto dal decreto dell'assessore regionale alla salute. Lo stesso decreto non prevede l'erogazione del pasto per il paziente, a differenza di quanto avviene invece per i pazienti che

effettuano un day hospital. Si tratta quindi di una norma di carattere generale stabilita dalla Regione». Dall'ospedale continuano: «A questo bisogna anche aggiungere che la man-

canza di spazi in reparto non consente di riservare un'area dedicata dove i pazienti possono consumare un pasto nell'attesa e che l'aspetto dell'accoglienza deve sicuramente essere

migliorato dal punto di vista logistico». Su questo punto c'è un impegno della direzione ospedaliera: «Così come già segnalato dalla direzione del reparto, l'azienda è impegnata per trovare una soluzione». Sui tempi di attesa della terapia la direzione scrive: «Non dipendono dalla volontà del reparto ma da vari fattori come i tempi di risposta del laboratorio se il paziente esegue gli esami di matti-

LA DIREZIONE ASSICURA: TROVEREMO UNA SOLUZIONE SUGLI SPAZI DEDICATI

na, il tempo di preparazione del farmaco da parte della farmacia e il tipo di terapia che si somministra con alcuni protocolli che hanno una durata di 30 minuti, altri di 4-5 ore». Aspettando la soluzione dei problemi, le sofferenze dei pazienti continuano. E resta il volto triste di chi oltre a dover lottare contro un male terribile deve combattere pure contro i tempi della burocrazia e gli ostacoli dell'organizzazione ospedaliera. (*SAFAZ)

LA POLEMICA. Gli assistiti: «Il cibo arriva freddo». Dagli uffici dell'ospedale fanno sapere che solleciteranno la ditta. «Ci siamo affidati all'esterno per non creare disagi»

Chiude la mensa a Villa Sofia-Cto, si leva la protesta dei degenti

●●● Chiude la mensa degli ospedali Villa Sofia e Cto e i pazienti ricoverati nei reparti protestano per i pasti che arrivano: «Spesso il cibo è freddo. In alcuni casi siamo costretti a mettere via tutto e a farci portare qualcosa da casa». La vicenda ha inizio circa un mese fa quando i Nas riscontrano delle irregolarità all'interno della cucina che non rispetta le norme igienico-sanitarie e impongono la chiusura immediata della mensa. I trenta dipendenti non perdono il lavoro ma vengono distribuiti in altri settori con altre mansioni. Il personale impiegato presso le cucine del Cto era composto da quattro cuochi in organico all'azienda più sette cuochi a tempo determinato, due operatori ad-

detti alle cucine in organico all'azienda, sette operatori addetti alle cucine dipendenti della società Sas (Servizi ausiliari Sicilia), e otto addetti al trasporto anch'essi dipendenti della Sas. Parte di quel personale è stato già assegnato ad altro incarico, per altri sono in corso le procedure di assegnazione.

Ad alcuni, infatti, è stato dato l'incarico di autista, altri sono diventati collaboratori dell'area amministrativa. Ma per rendere la mensa perfettamente a norma così come richiesto, a quanto pare, servirebbero ingenti fondi per mettere in atto le dovute ristrutturazioni ai locali e acquistare i macchinari per la nuova cucina. L'amministrazione dell'azienda sani-



Il servizio mensa a Villa Sofia e al Cto è stato affidato ad una ditta esterna

DURANTE I CONTROLLI DEI NAS VENNERO RILEVATE IRREGOLARITÀ DENTRO LE CUCINE

taria decide pertanto di chiudere le cucine e affidare il servizio della preparazione e della distribuzione dei pasti, tutti i giorni a pranzo e cena, ad una ditta esterna che personalmente porta i pasti, rigorosamente chiusi in apposite vaschette, in tutti i reparti. Ma secondo alcuni degenti i pasti arriverebbero freddi in stanza.

«Le cucine del Cto, dove veni-

vano preparati i pasti per gli utenti dei presidi Villa Sofia e Cto - spiegano dall'ospedale - sono chiuse in seguito ad un'improvvisa ispezione dell'Asp che ha verificato la loro non adeguatezza alle norme vigenti. Il servizio è stato quindi affidato in via provvisoria, attraverso un'estensione dell'attuale appalto, ad una società di ristorazione che già svolge questo servizio per gli utenti del presidio ospedaliero Cervello. Una scelta obbligata per evitare l'interruzione nell'erogazione dei pasti, considerato che la mensa a norma delle cucine, a parte i tempi tecnici, comporterebbe per l'azienda una spesa molto elevata che in questa fase non può trovare copertura. Siamo a conoscenza dei disagi segnalati dai pazienti. E per questo motivo abbiamo già comunque sollecitato la ditta sul fronte dei pasti». (ACAN) ANNA CANE

I NODI DELLA SICILIA

I FONDI STATALI ANDRANNO ALLE STRUTTURE CHE SI OCCUPANO DI PROCREAZIONE ASSISTITA PER L'ACQUISTO DI MACCHINARI

Fecondazione, 4 milioni per le coppie meno ricche

● Soldi disponibili entro fine gennaio per aiutare le famiglie a basso reddito. Tetto di 50 euro mila per accedere ai contributi

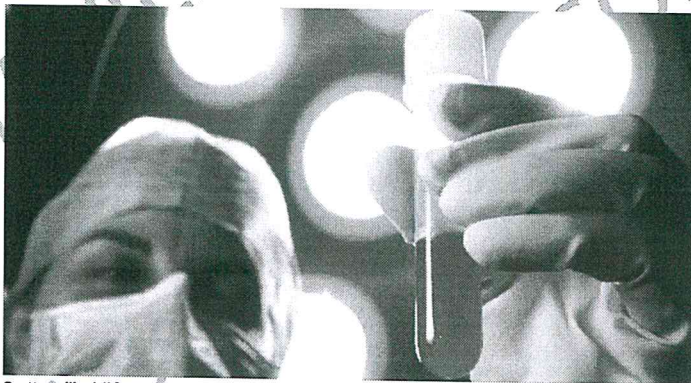
I centri pubblici e privati già autorizzati e presenti sul territorio sono stati suddivisi in tre livelli di assistenza anche in relazione alla complessità dell'attività svolta e all'organizzazione in rete dei servizi.

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● Arrivano 3,8 milioni di euro per la fecondazione assistita in Sicilia. I fondi statali saranno suddivisi dall'assessorato regionale alla Salute alle strutture sanitarie che si occupano di procreazione medicalmente assistita. Serviranno ad acquistare le attrezzature necessarie e ad aiutare le famiglie con redditi bassi. Secondo gli uffici dell'assessorato i soldi dovrebbero essere disponibili entro la fine di gennaio.

«Manteniamo l'impegno» afferma l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi - assunto con le coppie siciliane per poter accedere alle terapie secondo quanto disposto dal ministero della Sanità.

I fondi saranno così suddivisi: all'Asp di Palermo per le province di Palermo, Agrigento e Trapani andranno 1.603.458 euro; all'Asp di Catania per le province di Catania, Siracusa e Ragusa 1.374.811 euro; all'Asp di Caltanissetta per le province di Caltanissetta ed Enna 335.354 euro ed infine all'Asp di Messina 486.377 euro. L'assessorato ha previsto anche un contributo alle famiglie con reddito annuo in-



Quattro milioni di fondi in Sicilia destinati alla fecondazione assistita

feriore a 50 mila euro per sottoporsi alla fecondazione eterologa od omologa.

«I fondi alle Asp - spiega Gucciardi - saranno destinati al pagamento delle prestazioni sia di fecondazione omologa che eterologa rese dai centri di procreazione medicalmente assistita pubblici e privati accreditati ed inclusi nel network regionale, identificati con decreto regionale, il cui utilizzo dovrà essere rendicontato dalle stesse aziende mediante idonea documentazione contabile e certificazione medica

attestante l'avvenuta prestazione». L'assessore sottolinea poi che «è prevista anche una quota di partecipazione a carico delle coppie nella misura che varia a seconda della complessità della tecnica eseguita». Gucciardi aggiunge: «Considerato che in atto le tecniche di fecondazione assistita non rientrano nel Lea, i Livelli Essenziali di Assistenza il cui costo è a carico del sistema sanitario nazionale, nel 2016 la loro inclusione ufficiale da parte del ministero della Salute, si è stabilito di assegnare questi

fondi ai centri accreditati costituenti il network regionale».

I centri pubblici e privati già autorizzati e presenti sul territorio sono stati suddivisi in tre livelli di assistenza anche in relazione alla complessità dell'attività svolta e all'organizzazione in rete dei servizi per patologia, volume e complessità. «Inoltre - spiegano dall'assessorato - si è proceduto alla definizione di un network regionale di centri accreditati, su due livelli organizzativi con standard operativi differenziati» («SAFAZ»)

ACCESSO ALLE CURE. Il dicastero della Salute ha pubblicato un elenco delle strutture pubbliche e private

Ecco tutti i centri siciliani autorizzati dal ministero

●●● Ecco i Centri autorizzati che applicano le tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita secondo l'elenco pubblicato dal ministero della Salute.

AGRIGENTO: Centro Medicina della Riproduzione.

CALTANISSETTA: Centro Irtisa.

CATANIA: Ospedale Cannizzaro, Casa di Cura Falcidia; Centro di Ginecologia e Medicina della Riproduzione GmR; Centro di Medicina della Riproduzione; azienda ospedaliera uni-

versitaria Vittorio Emanuele - Ferrarotto S. Bambino; Presidio ospedaliero Gaspare Rodolico; CRA s.r.l. Centro di Riproduzione Assistita; S.R. BIOS - Studi Riuniti per la Riproduzione Assistita; Società Cooperativa Umr Unità di Medicina della Riproduzione Sant'Agata li Battiati.

MESSINA: Cru, Centro Riproduzione Umana; Centro Polispecialistico Rizzo Torregrotta; Medical System, Pace del Mela.

PALERMO: Ambulatorio di Ostetri-

cia e Ginecologia di Giovanni Alaimo; Casa di Cura Candela; Casa di Cura Cosentino; Centro AMBRA - Nuova Casa di cura Demma; Centro Andros; Centro di Biologia della Riproduzione C.B.R.; Ospedale Ingrassia; Policlinico Giaccone; Centro Medico San Michele; Genesy Casa di Cura Serena; Ginecon; Procreazioni assistite Demetra; Studio Ginecologico Guastella Villalareale; Studio Medico Andrea Biundo.

RAGUSA: Ambulatorio di Ostetri-

cia e Ginecologia di Giuseppe Giudice a Comiso; Centro Clinico Diagnostico BIOS a Modica; Clinica del Mediterraneo Medi San'a Ragusa; Isis a Ragusa.

SIRACUSA: Biomed s.r.l. Centro Biomedico Specialistico.

TRAPANI: Ambulatorio di Ostetricia e Ginecologia di Marino Maria Rosa a Mazara del Vallo; Casa di Cura Sant'Anna a Erice; Hermes servizi sanitari selinuntini Castelvetro; Imaging Service a Trapani; Studio Medico Pollina a Trapani. («SAFAZ»)

L'INTERVISTA A BALDO GUCCIARDI di Salvatore Fazio



Una recente protesta di giovani medici: in Sicilia c'è molta attesa per i concorsi nella sanità

«SANITÀ, CONCORSI SBLOCCATI A GENNAIO LOTTA AGLI SPRECHI, AVANTI TUTTA»

«Le stabilizzazioni e i concorsi nella sanità sono stati rallentati dalla crisi di governo, ma saranno sbloccati entro la fine di gennaio».

Lo afferma l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi. Quanto alla lotta agli sprechi Gucciardi spiega: «I controlli sugli appalti delle strutture sanitarie saranno ulteriormente potenziati. Abbiamo ravvisato nuove irregolarità su due gare per servizi di lavanderia e di vigilanza che sono state annullate e rifatte con un risparmio di 3,7 milioni di euro».

Nella lotta agli sprechi rientra anche l'abolizione delle commissioni esterne nelle Asp per le invalidità. «Entro l'estate - avverte Gucciardi - tutti dovranno adeguarsi. Si dovrà seguire l'esempio virtuoso del manager dell'Asp di Palermo Antonio Candela che ha internalizzato il servizio o, come nel caso di aziende più piccole, sottoscrivere un accordo con l'Inps per la gestione delle pratiche come ha fatto l'Asp di Trapani a costo zero».

«Il manager dell'Asp di Palermo, Antonio Candela, ha internalizzato i commissari per le invalidità con grandi risparmi. Assessore, questo percorso a che punto è nelle altre Asp?»

«Ha avviato un modello molto interessante che consente notevoli risparmi di spesa, peraltro in una provincia come Palermo che ovviamente ha un numero di pratiche di invalidità rilevantisimo per cui l'internalizzazione appare oggi come il modello ottimale. Altre realtà più piccole, come Trapani, hanno risparmiato 700 mila euro annui con un protocollo gratuito con l'Inps che effettua i controlli. Un anno fa l'assessorato ha stipulato un altro protocollo con l'Inps per le Asp di Messina, Caltanissetta ed Enna stimando per queste province un risparmio di almeno il 50%».

«Perché allora non eliminare subito i commissari esterni in tutte le Asp?»

«Ho già dato indicazioni alle altre quattro Asp con apposita direttiva. Dovranno farlo entro l'estate. L'assessorato nei prossimi mesi valuterà gli effetti che via via si produrranno provincia per provincia sul tema delle invalidità civili, immaginando, alla luce delle esperienze che stanno maturando, di perfezionare le modalità di gestione del servizio a tutto vantaggio dei cittadini, sia per i risparmi di spesa pubblica, sia per la maggiore celerità ed efficienza del servizio delle commissioni».

«Nei mesi scorsi ha annunciato una lotta



L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi

L'assessore regionale alla Salute: le stabilizzazioni rallentate dalla crisi di governo, ma entro fine mese avvieremo le procedure

Evidenziate irregolarità su gare per servizi di lavanderia e di vigilanza: sono state annullate e rifatte con un risparmio di 3,7 milioni di euro

agli sprechi e alle irregolarità negli appalti. I primi risultati dei controlli sono stati comunicati nelle scorse settimane. Novità?

«Il 2015 è stato un anno importante. I controlli costanti dell'assessorato regionale della Salute stanno abbattendo gli sprechi. Possiamo citare altri due nuovi casi scoperti e sventati. Una gara

in una azienda sanitaria per servizio lavanderia prima revocata e poi bandita nuovamente con un risparmio di 700 mila euro annui o un'altra per servizio di vigilanza revocata e aggiudicata con un risparmio annuo di circa 3 milioni di euro. Per il 2016, l'assessorato continuerà nell'azione di monitoraggio e controllo degli appalti richiedendo un ulteriore sforzo alle aziende sanitarie».

«A che punto è la stazione unica per gli appalti?»

«A dicembre la giunta regionale ha formalmente istituito la centrale unica di committenza. Dovrà gestire gli appalti per le forniture di beni e servizi per la Regione. La stragrande maggioranza degli appalti riguardano le forniture in sanità con oltre due miliardi di euro. È stato pubblicato un avviso pubblico per individuare il dirigente responsabile di questo servizio. Il risparmio di spesa complessivo nella prima fase potrà essere quantificato in almeno un centinaio di milioni di euro».

«C'è una grande attesa per le stabilizzazioni e i concorsi. Erano previsti nel 2015... Quando e come si concretizzeranno?»

«Le procedure di reclutamento del personale dovevano essere avviate entro il 2015, ma il ritardo derivante dalla crisi di governo non ci farà tuttavia andare oltre il mese di gennaio 2016 per l'approvazione di atti aziendali e nuove dotazioni organiche. Così i manager potranno procedere con mobilità, stabilizzazione e concorsi».

«Il suo impegno, come più volte ribadito, è rivolto con grande attenzione alla prevenzione. Cosa ci aspetta nel 2016? Cosa ha messo nella sua agenda?»

«Il ministero della salute ha collocato la Sicilia nell'erogazione della stragrande maggioranza dei servizi sanitari fra le prime nove regioni italiane, la prima del Mezzogiorno. Tuttavia, in alcuni casi la Sicilia non è ancora ai livelli ottimali richiesti, come per esempio nella prevenzione. Per questo l'assessorato si è dotato del nuovo piano regionale di prevenzione che dovrà condurci a risultati importanti nel campo della prevenzione a partire dalle malattie cronico-degenerative, sia cardiovascolari che oncologiche. Per il 2016 abbiamo destinato alla prevenzione 15 milioni di euro per il perseguimento degli obiettivi del piano sanitario nazionale, un investimento che dovrà produrre risultati nel campo della prevenzione a tutto tondo». (SFAF2)

ASP DI PALERMO

L'intimidazione a Candela, pioggia di solidarietà

«Il messaggio arriva alla vigilia del nuovo anno e porta la firma di un calibro 9. Da lì sarebbe partito il colpo sparato contro il gabbietto dei custodi del presidio Guadagna dell'Asp 6 di via Arcolea, a Palermo. Destinatario di quella che sembra a tutti gli effetti un'intimidazione mafiosa il manager Antonio Candela, che di denunce e baccano sugli sprechi della sanità ha fatto il suo biglietto da visita. Mentre le indagini della polizia sono ancora in corso, arriva la solidarietà delle istituzioni. «Sostengo con convinzione il prezioso lavoro di legalità che sta portando avanti il direttore Antonio Candela all'interno dell'Asp di Palermo - dice il senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente della commissione antimafia - L'ultima intimidazione non farà altro che rafforzare il suo ed il nostro impegno per una sanità efficiente e libera dal malaffare».

«È necessario che tutte le istituzioni facciano della lotta alla corruzione e agli sprechi un'azione strategica e sistematica - aggiunge Lumia - Si tratta di una lotta da combattere con continuità e che deve diffondersi in tutta la Sicilia. Nell'ambito del governo della sanità siciliana sono già stati ottenuti alcuni importanti risultati. Adesso bisogna prendere coscienza che ci troviamo al cospetto di una sfida in cui la posta in gioco è alta e di conseguenza anche i rischi. Una sfida che va vinta. Ognuno per il proprio ruolo, quindi, è chiamato a fare la propria parte perché ciò accada». Ma non è la prima volta che il Pta Guadagna finisce al centro delle cronache. Nell'aprile del 2009 un altro episodio inquietante. Una bomba a mano, residuo bellico, fu posizionata nel piazzale davanti alla direzione. Guardacaso, proprio in quel periodo l'allora dirigente Filippo Grippi, altro coraggioso sostenitore del rispetto delle regole, aveva inaugurato un'azione serrata di controlli sulle prescrizioni dei medici di base. Solo l'ultima di una catena di avvertimenti pesanti a Grippi: l'auto a fuoco, poi la manomissione della sua bicicletta e l'incendio nella sua villa a Scopello. E dulcis in fundo, qualcuno aveva versato sul ciglio della sua abitazione una tonica di acido. Giusto per essere chiari. (SFAF2)



● Cervello

«Tempi duri in forma di Post»

●●● Sonorità, immagini e racconti ispirati al tema dei flussi migratori che stanno caratterizzando la nostra epoca. Gli Ospedali Villa Sofia e Cervello diventano teatro per due giorni, oggi e domani, di «Mystikos», progetto fra solidarietà e cultura dell'associazione Formedonda. Si inizia oggi alle 18 nell'aula magna "Maurizio Vignola" del Cervello (ingresso libero) con "Tempi duri in forma di Post", una performance interattiva fra musica, narrazione e immagini, con Mario Crispi, Enzo Rao, Maurizio Curcio, Yousef Latif Jaralla, Said Benmsafer e Cinzia Garofalo.

Questo sito utilizza cookie tecnici e cookie di profilazione di terze parti, per proporti pubblicità secondo le tue preferenze. Per saperne di più clicca qui. Cliccando sul pulsante ok presti il consenso all'uso di tutti i cookie



BMW SERVICE. L'UNICO SERVICE CHE PUÒ CHIAMARSI BMW.

Centro BMW Service Procar Misterbianco (CT)

BMW Service

Scoprite di più



Home · Catania · Palermo · Agrigento · Caltanissetta · Enna · Messina · Ragusa · Siracusa · Trapani

Login · Cerca ·

Cronaca | Politica | Sport | Cultura | Scuola | Scienze | Tecnologia | Spettacoli | Multimedia | Sondaggi | Rubriche | Editoriali | Pubbliredazionali

Iniziative

Ospedale Cervello e Villa Sofia: arriva Mystikos, progetto per l'integrazione



2 gen 2016 - 12:22

Condividi Mi piace Tweet

PALERMO - Gli ospedali Villa Sofia e Cervello ospiteranno il 4 ed il 5 gennaio prossimi il progetto **Mystikos**. L'evento, giunto ormai alla sua quarta edizione, darà vita ad una 2 giorni di spettacoli incentrati sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione.

Lunedì alle ore 18.00 andrà quindi in scena nei locali dell'aula magna **Maurizio Vignola** (ospedale Cervello) lo spettacolo **"Tempi duri in forma di post"**: lo show prevede una stuzzicante sinergia di musica, immagini e narrativa da cui emergerà il ritratto psichico di chi, costretto da guerre, violenza e miseria, ha dovuto lasciare il proprio paese per andare a vivere in una terra sconosciuta, pagando lo scotto di mille difficoltà più o meno superate, ma pur sempre affrontate con l'obiettivo di **integrarsi pacificamente** nella sua nuova comunità.

Martedì 5 gennaio invece, ancora allo stesso orario, la chiesa **San Giuseppe Moscati e San Camillo** (Villa Sofia), metterà in scena **"Sconfinamenti"**, un singolare assolo di strumenti a fiato ormai considerati arcaici e provenienti da ogni parte del mondo. La musica farà da piacevolissimo sottofondo ad uno svolgersi di atmosfere suggerite da racconti e appunti di viaggio narrati per l'occasione agli spettatori. Entrambi gli spettacoli prevedono l'**ingresso gratuito**.



Ultimi Articoli

Musica 3 gen 2016 - 17:00

Concerti al Castello Ursino: domani il live del Fenilya Cello Duo



Consuntivo 3 gen 2016 - 07:55

Spettacoli, teatro, cultura e concerti: un brillante 2015



Evento 2 gen 2016 - 12:27

I Musica Nuda in concerto il 16 gennaio al MA Musica Arte di Catania



Iniziative 2 gen 2016 - 12:22

Ospedale Cervello e Villa Sofia: arriva Mystikos, progetto per l'integrazione



Evento 2 gen 2016 - 10:56

Katia Ricciarelli in concerto a Riposto il 6 gennaio



Immigrazione: suoni, parole e immagini per raccontarla

DI INSALUTENEWS · 2 GENNAIO 2016



Due giorni di musica e riflessione all'A.O. Villa Sofia-Cervello



Palermo, 2 gennaio 2016 – Sonorità, immagini e racconti ispirati al tema dei flussi migratori che stanno caratterizzando la nostra epoca. Gli Ospedali Villa Sofia e Cervello diventano teatro per due giorni, il 4 e 5 gennaio, di *Mystikos*, progetto fra solidarietà e cultura dell'Associazione Formedonda, giunto alla quarta edizione, dedicata alle Migrazioni. Un'iniziativa realizzata in collaborazione con l'Ufficio Educazione alla Salute di Villa Sofia-Cervello, nell'ambito del Natale a Palermo 2015 promosso dall'Assessorato alla cultura del Comune. Si inizia lunedì 4 gennaio alle 18 presso l'Aula Magna "Maurizio Vignola" dell'Ospedale Cervello (ingresso libero) con *Tempi duri in forma di Post*, una performance interattiva fra musica, narrazione e immagini, dove si tratteranno i punti di vista critici di chi vive nel nostro paese pacificamente, ma viene da luoghi nei quali la violenza è estremamente presente e dura. Il racconto-percorso è affidato a Mario Crispi (fiati etnici e computer), Enzo Rao (violino), Maurizio Curcio (stick bass e computer), Yousef Latif Jaralla (narrazione e scritti poetici), Said Benmsafer (oud), Cinzia Garofalo (video e immagini). Il secondo appuntamento è invece martedì 5 gennaio alle 18 nella Chiesa San Giuseppe Moscati e San Camillo di Villa Sofia (ingresso libero) con *Sconfinamenti*, assolo di strumenti a fiato arcaici, provenienti dai cinque continenti, realizzato e interpretato da Mario Crispi. Il musicista palermitano svilupperà, attraverso le sue composizioni, un itinerario di suoni, atmosfere e colori, affiancato dagli appunti di viaggio del suo essere errante intorno al mondo. Immagini e video sono di Cinzia Garofalo.

CRONACA

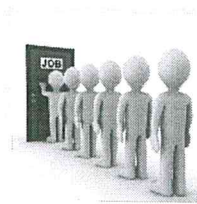
Migranti: Palermo, due giorni di musica e racconti a Villa Sofia-Cervello (2)

(AdnKronos) - Il secondo appuntamento, invece, è martedì 5 gennaio alle 18 nella Chiesa San Giuseppe Moscati e San Camillo di Villa Sofia (ingresso libero) con "Sconfinamenti", assolo di strumenti a fiato arcaici, provenienti dai cinque continenti, realizzato e interpretato da Mario Crispi. Il musicista palermitano svilupperà, attraverso le sue composizioni, un itinerario di suoni, atmosfere e colori, affiancato dagli appunti di viaggio del suo essere errante intorno al mondo. Immagini e video sono di Cinzia Garofalo.



SCOPRI DI PIÙ

0



Pensi che gli immigrati sottraggano il lavoro agli italiani?

00.0

B&B Bel orizzonte Villafranca ... Da 25 € Book now	L'Ape..nnichel la Santo Stefano di C... Da 25 € Book now	Case Vacanza San Marco Torrenova Da 20 € Book now
--	--	---

Comunicato stampa

Solidarietà, da Villa Sofia una donazione di alimentari a extracomunitari e indigenti

Comunicato - Ufficio Stampa Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello - 30 Dicembre 2015

Consiglia 0

I buoni pasto per aiutare gli indigenti. Una nuova rete di solidarietà Natale anche con voi... la famiglia si allarga" è partita dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, su iniziativa del Servizio Educazione alla Salute diretto dal dottore Salvatore Siciliano. Grazie alla disponibilità di 100 dipendenti dell'Azienda, che nelle scorse settimane hanno messo a disposizione un buono pasto ciascuno e alla collaborazione del supermercato Sisa-Conigliaro (via Ingegneros), 60 sacchetti di derrate alimentari sono stati distribuiti presso tre centri di raccolta per il tramite delle associazioni.

In questi giorni di festività hanno potuto così ricevere prodotti alimentari di prima necessità bambini extracomunitari in età pre-scolare e le loro famiglie attraverso un **gruppo di volontari** coordinati da Maria Chiara Coppola, ma anche gli extracomunitari dell'Oratorio di Santa Chiara attraverso il coordinamento di Giovanni Lombardo, bambini e famiglie indigenti dell'Albergheria grazie all'associazione "Serafina Farolfi" coordinata da Aurora Amodio.

"Il nostro obiettivo - spiega il dottor **Siciliano** - è dare continuità a questa iniziativa nata nel periodo natalizio, per migliorarla e farne un momento non solo di solidarietà ma di educazione alimentare, favorendo un corretto approccio all'uso dei cibi e rafforzando nei soggetti che ricevono i doni alimentari la capacità di confrontarsi ed essere utili agli altri".

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIATA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CATANIA TODAY
AGRIGENTO NOTIZIE
SALERNO TODAY
NAPOLI TODAY
LECCE PRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



citizens

CHI SIAMO

PRESS

CONTATTI

quotidianosanita.it

Giovedì 31 DICEMBRE 2015

Palermo. Al Villa Sofia raccolta di prodotti alimentari per indigenti

Cento dipendenti dell'Azienda hanno messo a disposizione un buono pasto ciascuno. Con la collaborazione del supermercato Sisa-Conigliaro sono stati distribuiti 60 sacchetti di derrate alimentari presso tre centri.

I buoni pasto per aiutare gli indigenti. La nuova rete di solidarietà, chiamata "Natale anche con voi... la famiglia si allarga", è partita dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo, su iniziativa del Servizio Educazione alla Salute diretto da **Salvatore Siciliano**. Grazie alla disponibilità di 100 dipendenti dell'Azienda, che nelle scorse settimane hanno messo a disposizione un buono pasto ciascuno, e alla collaborazione del supermercato Sisa-Conigliaro, 60 sacchetti di derrate alimentari sono stati distribuiti presso tre centri di raccolta per il tramite delle associazioni.

"In questi giorni di festività hanno potuto così ricevere prodotti alimentari di prima necessità bambini extracomunitari in età pre-scolare e le loro famiglie attraverso un gruppo di volontari coordinati da **Maria Chiara Coppola**, ma anche gli extracomunitari dell'Oratorio di Santa Chiara attraverso il coordinamento di Giovanni Lombardo, bambini e famiglie indigenti dell'Albergheria grazie all'Associazione "Serafina Farolfi" coordinata da **Aurora Amodio**", spiega una nota della struttura.

"Il nostro obiettivo – ha commentato Siciliano – è dare continuità a questa iniziativa nata nel periodo natalizio, per migliorarla e farne un momento non solo di solidarietà ma di educazione alimentare, favorendo un corretto approccio all'uso dei cibi e rafforzando nei soggetti che ricevono i doni alimentari la capacità di confrontarsi ed essere utili agli altri".

PA

- [Contatti |](#)
- [Pubblicità |](#)
- [RSS](#)

04 gennaio 2016 10:28

- [Blogsicilia](#)
- [Province](#)
- [Cronaca](#)
- [Politica](#)
- [Sport](#)
- [Lavoro](#)
- [Storie](#)
- [Arte](#)
- [Salute](#)
- [Video](#)
- [Foto](#)

• [Archivio](#)

Cerca:

Cerca

- [Palermo](#)
- [Catania](#)
- [Agrigento](#)
- [Caltanissetta](#)
- [Enna](#)
- [Messina](#)
- [Ragusa](#)
- [Siracusa](#)
- [Trapani](#)
- [Oltre lo Stretto](#)

AL VILLA SOFIA-CERVELLO DI PALERMO

Buoni pasto per aiutare gli indigenti Raccolta solidale all'Ospedale



SOCIETÀ 30 dicembre 2015

di Redazione

I buoni pasto per aiutare gli indigenti. Una nuova rete di solidarietà "Natale anche con voi... la famiglia si allarga" è partita dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, su iniziativa del Servizio Educazione alla Salute diretto da Salvatore Siciliano.

Grazie alla disponibilità di 100 dipendenti dell'Azienda, che nelle scorse settimane hanno messo a disposizione un buono pasto ciascuno e alla collaborazione del supermercato Sisa-Conigliaro (via Ingegneros), 60 sacchetti di derrate alimentari sono stati distribuiti presso tre centri di raccolta per il tramite delle associazioni.

In questi giorni di festività hanno potuto così ricevere prodotti alimentari di prima necessità bambini extracomunitari in età pre-scolare e le loro famiglie attraverso un gruppo di volontari coordinati da Maria Chiara Coppola, ma anche gli extracomunitari dell'Oratorio di Santa Chiara attraverso il coordinamento di Giovanni Lombardo, bambini e famiglie indigenti dell'Albergheria grazie all'Associazione "Serafina Farolfi" coordinata da Aurora Amodio.

"Il nostro obiettivo – spiega il dr. Siciliano – è dare continuità a questa iniziativa nata nel periodo natalizio, per migliorarla e farne un momento non solo di solidarietà ma di educazione alimentare, favorendo un corretto approccio all'uso dei cibi e rafforzando nei soggetti che ricevono i doni alimentari la capacità di confrontarsi ed essere utili agli altri".

Vodafone Super ADSL

Parli e navighi a **25€/mese**

+ Mobile Wifi 4G in regalo

[Scopri >](#)

Palermo, solidarietà a Villa Sofia: raccolto cibo per indigenti

[WS](#) Xpa/Mau

AskaneWS

30 dicembre 2015

Palermo, 30 dic. (askanews) - I buoni pasto per aiutare gli indigenti. Una nuova rete di solidarietà "Natale anche con voi... la famiglia si allarga" è partita dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, su iniziativa del Servizio Educazione alla Salute diretto dal dottor Salvatore Siciliano. Grazie alla disponibilità di 100 dipendenti dell'Azienda, che nelle scorse settimane hanno messo a disposizione un buono pasto ciascuno e alla collaborazione del supermercato Sisa-Conigliaro (via Ingegneros), 60 sacchetti di derrate alimentari sono stati distribuiti presso tre centri di raccolta per il tramite delle associazioni.

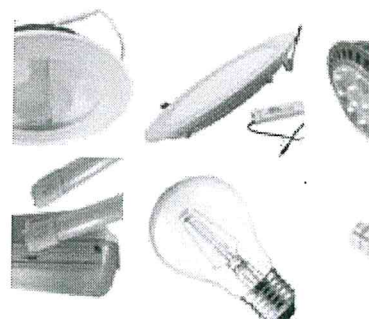
In questi giorni di festività hanno potuto così ricevere prodotti alimentari di prima necessità bambini extracomunitari in età pre-scolare e le loro famiglie attraverso un gruppo di

Usando Yahoo accetti che Yahoo e i suoi partners utilizzino cookies per fini di personalizzazione e altre finalità

dell'Oratorio di Santa Chiara attraverso il coordinamento di Giovanni Lombardo, bambini e famiglie indigenti



...a a LED
sparmio Del Futu



ORDINA ORA

...be interessarti anche

dell'Albergheria grazie all'Associazione "Serafina Farolfi" coordinata da Aurora Amodio.

"Il nostro obiettivo - ha spiegato Salvatore Siciliano - è dare continuità a questa iniziativa nata nel periodo natalizio, per migliorarla e farne un momento non solo di solidarietà ma di educazione alimentare, favorendo un corretto approccio all'uso dei cibi e rafforzando nei soggetti che ricevono i doni alimentari la capacità di confrontarsi ed essere utili agli altri".

o Fede si sfoga: "Mi h tutto"

ca Scorcucchi - ...

**danno con Sonia Perc
king Simo**

ventura.Tv

**Cucchi su Facebook:
ta è la faccia di chi ha
o mio fratello**

e

**as Avellino vs Umana
Venezia - Basket Ser**

e Slideshows

I problemi della Sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
pti.regione.sicilia.it
palermo.repubblica.it

Punti nascita chiusi, scoppia la rivolta

Il ministro firma lo stop
le quattro strutture sotto
i 500 parti l'anno. Si
salvano Bronte e Licata

**IL
CASO**

GIUSI SPICA

Chiudono i battenti i punti nascita di Petralia Sottana, Santo Stefano di Quisquina, Lipari e Mussomeli ed esplode la protesta, con sindaci e cittadini sul piede di guerra contro la decisione del ministero di non salvare le strutture al di sotto dello standard dei 500 parti all'anno. Uniche "grazie" concesse in extremis, con una posta certificata inviata alla vigilia di Capodanno in assessore, ai reparti di Ginecologia e ostetricia di Bronte e Licata. Si chiude così una partita iniziata nel 2009, con il primo decreto dell'ex assessore Russo che sopprimeva i reparti sotto standard, mai attuato fino in fondo per l'ostruzionismo dei deputati di turno pronti a scendere in campo nei loro

terreni elettorali. A premere il piede sull'acceleratore è l'assessore Borsellino, dopo il caso Nicole alla clinica Gibbino di Catania. Poi le dimissioni, la crisi di governo, la nomina del nuovo assessore, stavolta politico. Baldo Guccardi rimette tutto in discussione: una proroga di tre mesi per stoppare la chiusura per giocarsi l'ultima carta con Roma, chiedendo deroghe per i sei punti nascita che sorgono in siti disagiati. La spuntano solo Bronte e Licata. Due realtà con sponsor d'eccellenza. Il paese sul versante nord dell'Etna ha messo in campo nomi come l'ex senatore e sindaco Pino Furrarello e il genero Giuseppe Castiglione, ras del voto a Bronte e compagni di partito del ministro Beatrice Lorenzin. A pressare per impedire la chiusura del reparto anche il deputato catanese del Pd Anthony Barbagallo, cui sono andati i ringraziamenti dell'attuale sindaco dem Graziano Calanna. I big siciliani

di Ncd si sono spesi anche per il punto nascita di Licata: a dare notizia della proroga ottenuta sul filo di lana è il vicepresidente della commissione sanità all'Ars, l'alfaniano Vincenzo Fontana. Un salvataggio che indispettisce gli amministratori delle Madonie dove — dicono — le condizioni orografiche sono uguali se non peggiori. «Forse — incalza il sindaco Giuseppe Inguaggiato — si è bussato alla porta di sponsor sbagliati». Per Petralia si erano spesi a più riprese molti esponenti del Pd, da Fabrizio Ferrandelli ad Antonello Cracolici a Marilla Maggio e Eddy Tamaio di Sicilia futura. Era intervenuto lo stesso assessore Guccardi assicurando che la proroga sarebbe arrivata. Ma la decisione che tutti speravano di rimandare al dopo elezioni è arrivata. Non resta che applicarla.

Il paradosso di Petralia più aborti che parti

INUMERI

1

300
Nel 2015 all'ospedale di Petralia Sottana sono state assistite 300 pazienti che volevano abortire. I non obiettori sono 3 ginecologi su 4

2

1200
A Palermo, Cervello e Civico garantiscono circa 1200 aborti: i non obiettori sono 5 su 40. «Abortire in Sicilia occidentale è un'impresa» attacca la Cgil

3

128
A penalizzare il nosocomio di Petralia sono i pochi parti: solo 128 in un anno. «Ma la struttura è sicura» dicono i sindaci pronti alla mobilitazione

IL REPORTAGE
SARA SCARAFIA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

Ma la chiusura del punto nascita di Petralia Sottana non è un guaio soltanto per le future mamme che dovranno affrontare i tormenti per raggiungere la sala parto di Termine Imerese. Lo è soprattutto per quelle donne che mamme non vogliono diventare, come raccontano i numeri 2015 del piccolo ospedale da 70 posti letto: 128 parti, 300 aborti.

L'ospedale di Petralia Sottana, punto di riferimento per i 27 mila abitanti delle Madonie, è l'unica struttura sanitaria della provincia a garantire le interruzioni di gravidanza e ogni settimana accoglie una decina di donne che vogliono abortire. Giovani e giovanissime - il 20 per cento del totale è minorenni - straniere, divorziate, madri che hanno già altri figli dei quali occuparsi o che più semplicemente non vogliono averne. A Petralia arrivano donne che portano in grembo feti di 9-10 ma anche 12 settimane, gravidanze già avanzate che non possono essere interrotte farmacologicamente: il limite è di sette settimane. Donne che arrivano da tutta la provincia, molte anche da Palermo. Perché abortire in Sicilia occidentale è un'impresa con l'80 per cento dei ginecologi obiettori di coscienza: a Villa Sofia-Cervello i non obiettori sono 2 su 20, al Civico 3 su 20. E così anche i grandi ospedali del capoluogo chiamano la piccola struttura arroccata sulle Madonie per chiedere aiuto: all'ospedale di Petralia le interruzioni di gravidanza sono praticate da 3 dei 4 ginecologi in servizio. «Noi mandiamo a Petralia più o meno una cinquantina di pazienti all'anno», dice il medico del Cervello Francesco Gentile, ginecologo non obiettore che insieme al collega che con lui si occupa delle interruzioni di gravidanza ogni anno assiste 500 pazienti.

«Con la chiusura del punto nascita viene negato un doppio diritto: quello delle madri di partorire vicino casa e quello delle donne che non vogliono portare a termine la gravidanza» attacca Santo Inguaggiato, il sindaco di Petralia che ieri ha chiamato a raccolta tutti gli amministratori dei comuni delle



SINDACO E OSPEDALE

Il sindaco di Petralia Sottana Santo Inguaggiato e a destra l'ospedale "Madonna Santissima dell'Alto" in cui è ospitato il punto nascita chiuso perché non raggiunge i 500 parti all'anno ma che garantisce il diritto all'aborto

“

IL SINDACO

Con il provvedimento viene negato un doppio diritto: quello di partorire vicino a casa e quello di interrompere la gravidanza

”

Madonie per organizzare una mobilitazione. «A giorni tutto il comprensorio si fermerà - annuncia - è assurdo che a Bronte e Licata sia stata concessa la deroga e a noi no. La nostra struttura è sicura e risponde a quasi tutti i requisiti richiesti dal ministero».

Martedì scorso - a Petralia è il martedì del giorno dedicato alle interruzioni di gravidanza - in sala operatoria sono entrate 11 donne, due di loro erano minorenni. Giovani e giovanissime: la metà delle pazienti che si rivolgono al reparto di ginecologia dell'ospedale di Petralia ha tra i 15 e 20 anni. Si tratta - come raccontano i medici - soprattutto di ragaz-



“

IL SINDACATO DEI MEDICI

Una scelta inconcepibile. Ancora una volta si compromette la possibilità delle donne di decidere liberamente

”

ze che vengono da Palermo o addirittura da Trapani e da Agrigento e che non vogliono correre il rischio di incontrare tra i corridoi qualcuno che conoscono o che conosca la loro famiglia. La maggior parte delle minorenni - che per abortire avrebbero bisogno del consenso dei genitori - arriva in sala operatoria con l'autorizzazione del giudice tutelare. Ma a chiedere aiuto per interrompere la gravidanza non sono solo le ragazzine. «L'altra metà delle nostre pazienti racconta un medico - è fatta di persone di status diversi. Ci sono tantissime straniere, anche comunitarie per esempio le romene, ma anche siciliane che

non possono permettersi di mantenere un altro bambino o che hanno divorziato e sono rimaste incinta dopo un'avventura, senza la reale volontà di costruirsi un'altra famiglia. Donne alle quali la legge garantisce la possibilità di decidere». Scegliere per esempio di non portare in grembo un figlio generato dalla violenza. La storia di una diciassettenne arrivata a Palermo la vigilia di Natale con il Cervello: era rimasta incinta a seguito della violenza sessuale subita in Libia in attesa della partenza.

«La chiusura del punto nascita di Petralia compromette ancora una volta il diritto delle donne di decidere», attacca Renato Costa della Cgil medici, mentre la Camera del lavoro di Palermo guidata da Enzo Campo parla di scelta «inconcepibile». Protestano anche Mariella Maggio, presidente della commissione Territorio e Ambiente dell'Ars del Pd («Una scelta non adeguatamente motivata») e il deputato Ars di Sicilia Futura Edmondo Tamaio.

I medici dell'ospedale della Madonie chiedono aiuto alle istituzioni: «Se la scelta di vietare i parti è irrevocabile, ci aiutino almeno a far sapere che le interruzioni di gravidanza possono continuare». Ma a ottobre è bastato l'annuncio dello scoppio del reparto, per svuotare le corsie: «Una sofferenza in più per le donne».

R.it

PALERMO

Cerca nel sito

ME

Punti nascita chiusi in Sicilia, l'assessore: "Tolleranza zero per chi non è in regola"

a Palermo

Baldo Gucciardi incontrerà i tecnici del comitato regionale punti nascita per studiare la situazione. Anche i punti nascita di Licata e Bronte al momento chiusi: non possono attuare le misure imposte dal ministero per restare aperti

di GIUSI SPICA



04 gennaio 2016



Dopo le polemiche per la chiusura del punto nascita di Petralia Sottana imposta dal ministero, l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi annuncia un incontro con i tecnici dell'assessorato per studiare i motivi del no alla deroga chiesta a giugno per il reparto che nel 2015 ha eseguito poco più di 100 parti. Una decisione giunta nella settimana nera delle morti per parto in Italia (ben cinque in meno di una settimana, tutte fuori dalla Sicilia) e che riporta al centro dell'agenda politica il tema della sicurezza della donna e del nascituro. Così, se da un lato l'assessore sta valutando l'impatto della chiusura di

quattro reparti in Sicilia al di sotto degli standard ministeriali, dall'altro assicura tolleranza zero verso le divisioni non in regola: "Non tollererò situazioni di insicurezza nè negli ospedali piccoli nè in quelli grandi. Chi resta aperto deve garantire personale, strutture e dotazioni tecnologiche adeguate. Organizzare una manifestazione con whatsapp è facile, più difficile garantire il rispetto delle regole di sicurezza", dice Gucciardi.

Dopo la comunicazione del ministero alla vigilia di Capodanno, hanno chiuso i battenti i reparti di Petralia, Santo Stefano di Quisquina, Mussomeli e Lipari. Gli unici due punti nascita salvati sono Bronte e Licata, cui è stata concessa la deroga ministeriale vincolata però al potenziamento dei presidi. Ma al momento non ci sono le condizioni di sicurezza previste e anche i due reparti "graziati" hanno chiuso le porte a mezzanotte del 31 dicembre. Per Bronte il ministero ha chiesto l'adeguamento delle strutture e ammodernamenti tecnologici. A Licata invece non c'è abbastanza personale per garantire la guardia ostetrica 24 ore su 24. "I direttori generali - dice Gucciardi - hanno gli strumenti per mettere in sicurezza i reparti. Per quanto riguarda il personale, evidentemente avevo ragione a dire che bisogna sbloccare al più presto le assunzioni mettendo in atto il decreto Balduzzi. Entro gennaio definiremo il percorso con le aziende, subito dopo partiranno i concorsi".

Sabato scorso, durante un'infuocata assemblea nell'aula consiliare del comune di Petralia, presieduta dal sindaco Santo Inguaggiato alla presenza di altri amministratori locali e di un centinaio di cittadini, è stato firmato un documento per chiedere a ministero e Regione una marcia indietro. Inguaggiato e altri sindaci hanno anche chiesto per le vie brevi un incontro

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

ILMIOLIBRO

EBOOK



EBOOK A 0,99

La coppia strategica

di Davide Algeri, Valentina Guarasi, Simona Lauri



LIBRI E EBOOK

The Canluppoly Tales

di CARMINE TEDESCHI

[La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagna](#)

[Guide alla scrittura](#)

[Concorsi letterari e](#)

[iniziative per autori e lettori](#)

con l'assessore. Ma Gucciardi è cauto: "Prima di incontrarli, devo fare il punto con i miei tecnici. Ci sono dei protocolli da rispettare. Io il mio parere sul punto nascita di Petralia l'ho espresso a giugno, chiedendo la deroga. Adesso devo studiare bene il parere del comitato nazionale punti nascita del ministero". Sulle priorità non ha dubbi: "La deroga vale per il numero di parti, non certo per la sicurezza della vita. Gli episodi di cronaca successi in Italia ci impongono molto rigore. Chi non è a posto deve chiudere".

Mi piace | Piace a te, Salvatore Di Marco e altre 72.610 persone.



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Caso Cucchi, l'ex moglie del carabiniere: "Le sue porcate le ha raccontate a molti"

Fucksia: 'I Cinque Stelle? Una grande truffa'

Capodanno, i consigli della polizia cinofila per i botti: 'Non coccolate i cani'

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S

SANITÀ

DAL PRIMO GENNAIO SONO STATI CHIUSI I REPARTI DI PETRALIA SULLE MADONIE, SANTO STEFANO QUISQUINA, LIPARI E MUSSOMELI

Punti nascita soppressi, la rivolta dei sindaci

● La decisione del ministero riguarda strutture con meno di 500 parti. La Lorenzin: così si tutela la vita delle donne e dei neonati

Il provvedimento è arrivato dopo che la Regione aveva chiesto delle deroghe a Roma puntando molto sulla particolare situazione dei Comuni montani. Le deroghe però sono arrivate solo per Licata e Bronte.

Riccardo Vescovo
PALERMO

«A Petralia sono nati solo 128 bambini nel 2014, uno ogni tre giorni, senza nessuna prospettiva di aumento per i prossimi anni. Il fatto che la sicurezza delle donne e dei bambini non sia al centro delle argomentazioni di molti, fa dire lunga su ritardi e mancanze nei nostri territori, salvo poi indignarci e commuoverci quando purtroppo muore una mamma o un bambino come purtroppo avviene troppo spesso in Sicilia. Io non ho dimenticato la piccola Nicole». Lo afferma il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che interviene così sulla polemica scoppiata dopo la chiusura di altri quattro punti nascita in Sicilia. Dal primo gennaio non si potrà partorire a Petralia, Santo Stefano di Quisquina, Lipari e Mussomeli. La decisione riguarda i punti nascita con meno di 500 parti all'anno, che secondo una legge nazionale vanno chiusi per motivi di sicurezza. Il provvedimento è arrivato do-

po che la Regione per ben due volte aveva chiesto delle deroghe a Roma puntando molto sulla particolare situazione dei Comuni montani. Le deroghe però sono arrivate solo per Licata e Bronte alimentando polemiche su presunte scelte di carattere politico. «Le amministrazioni che gestiscono la salute - chiarisce Lorenzin - devono tutelare la vita delle donne in gravidanza e dei neonati, e ridurre al massimo i fattori di rischio. Deve essere chiaro a tutti che dobbiamo garantire un parto sicuro, e si partorisce in sicurezza solo in strutture al di sopra dei 500 parti annui, che garantiscono accesso alla rete di assistenza neonatale, pediatrica e di emergenza in caso di complicanze per la madre. Negli altri casi - aggiunge Lorenzin - nessuno può assicurare che a fronte di complicazioni ci siano gli strumenti per intervenire».

Quindi il ministro risponde a chi, come la parlamentare del Pd, Mariella Maggio, chiede di conoscere quali criteri siano stati utilizzati per le deroghe. «Proprio per garantire rigore tecnico nelle valutazioni delle richieste di deroga che ci pervengono dalle regioni - dice il ministro della Salute - ho istituito presso il ministero un comitato tecnico scientifico che valuta in base a parametri chiari le richieste di deroghe che ci pervengono da più parti». Lorenzin



Vietato partorire in altri quattro Comuni siciliani: sindaci e politici protestano

auspica inoltre che «la politica sia capace di consegnare ai cittadini presidi sicuri, grazie a strutture efficienti e personale numericamente adeguato». Bisogna pretendere la realizzazione di percorsi nascita adeguati, specie nelle zone più disagiate; presa in carico e monitoraggio della gestante, rete dell'urgenza, rete neonatale e autorizzare

deroghe nelle aree più difficili da raggiungere solo se si possono garantire i requisiti minimi di assistenza pediatrica e neonatale. Per questo serve anche il personale adeguato, e spero che la Regione proceda al più presto a quelle assunzioni attese da tempo avviando i concorsi». Il ministro della Salute entra poi nel merito del caso di Petralia,

dove i Comuni del comprensorio sono pronti alla mobilitazione. Secondo gli amministratori locali, senza il reparto di ostetricia, a Petralia per partorire bisognerebbe imboccare la statale 643 recarsi a Termini o Cefalù. Neve o smottamenti permettendo, dicono, «in condizioni ottimali si impiegherebbe almeno un'ora e mezza». Secondo

il ministro «troppo spesso le pressioni dei territori hanno interferito su scelte che devono essere prese in base a parametri di sicurezza. L'indagine presentata nel corso delle audizioni del Comitato percorso nascita nazionale - chiarisce il ministro - ci dicono che le donne di quel territorio hanno già scelto altre strutture più sicure dove partorire. Il Comitato ha ritenuto di dovere concedere deroghe provvisorie esclusivamente ai punti nascita di Licata e Bronte proprio perché le due strutture pur non raggiungendo per poche decine il numero di cinquecento parti, sono fortemente attrattive per la popolazione di un vasto circondario e presentano i requisiti necessari».

Ieri i sindaci del comprensorio madonita si sono riuniti per valutare manifestazioni di protesta. Da ogni schieramento politico è giunta la richiesta al governo nazionale di rivedere le sue scelte. Gandolfo Albanese della segreteria provinciale di Sel di Palermo, sostiene che «l'ospedale di Bronte viene salvato pur trovandosi in una situazione analoga a quella di Petralia: una vittoria di Ncd e di Castiglione a danno della popolazione madonita». Edy Tamajo di Sicilia Futura lancia l'allarme sul rischio per madri e bambini chiede che «una soluzione vada trovata immediatamente».

SANITÀ. Amministratori madoniti, sindacalisti, operatori, cittadini ed esponenti del clero all'assemblea convocata dal sindaco Inguaggiato

La chiusura del punto nascita all'ospedale: da Petralia l'annuncio di «proteste eclatanti»

Unanimi le critiche alla mancata concessione della deroga da parte del ministro Lorenzin. Presto una manifestazione territoriale e iniziativa «in grado di richiamare l'attenzione nazionale» su questo caso.

Mario Li Puma
PETRALIA SOTTANA

Nonostante i giorni di festività, amministratori madoniti e non solo, sindacalisti, operatori sanitari e tanti cittadini hanno partecipato all'assemblea convocata nell'aula consiliare all'indomani della decisione da parte del ministero della Salute di non concedere la deroga per il punto nascita dell'ospedale di Petralia Sottana.

Dopo una disamina della situazione e un'autocritica politica da parte del sindaco Santo Inguaggiato, che non ha nascosto il timore che l'ospedale Madonna dell'Alto possa perdere «pezzi», si è passati ai vari interventi tra cui quello del sindaco Caccamo Andrea Galbo che ha espresso solidarietà ai colleghi madoniti in quella che è stata definita, oltre che un'ingiustizia, una beffa di fine anno. Ma anche la chiesa è scesa in campo con la presenza di padre Fustalino, missionario petroliese che adesso presta la sua opera alla periferia



L'ospedale di Petralia Sottana, privo dal 31 dicembre del punto nascita

ria di Palermo, e quella del parroco del paese, don Santino Scileppi, che in un documento ha «tuonato» contro i politici e lanciato un accorato appello al ministro Beatrice Lorenzin e a quanti, a diverso titolo, sono responsabili delle sorti del nosocomio: «Per favore - ha scritto - ve lo chiedo nel nome di Dio e del nostro popolo, non chiudete il punto nascita! Non massacrare il nostro territorio, così bello, così ricco di storia, di arte, di fede. Abbiamo tante difficoltà: tagli, tagli, e sempre tagli. Uffici che si chiudono, servizi che vengono meno. Per favore, non dimenticate il nostro comprensorio!». Alessandro Ficile della Sosvima ha evidenziato la palese contraddizione dello Stato nei riguardi delle Madonie, inserite nel piano nazionale Snaf facendo dell'ospedale un punto di rilancio, con al contrario l'«assurda» decisione di chiudere il punto nascita.

A questo punto la domanda che si sono posti gli amministratori è cosa fare, come agire. L'assemblea ha deciso di organizzare una grossa manifestazione di protesta territoriale a breve scadenza, non escludendo qualche iniziativa «eclatante» in modo da richiamare l'attenzione nazionale. Presente anche Magda Culotta, nella doppia veste di sindaco di Pollina e di deputato nazionale, che si è impegnata ad affrontare la questione nelle se-

di romane del Pd. «Siamo pronti - ha detto il presidente del Parco delle madonie Pizzuto - a sostenere questa battaglia tramite il governo regionale, investendo della questione l'assessore al Territorio e Ambiente Maurizio Croce che il prossimo lunedì sarà in visita presso la sede dell'Ente Parco e con il quale discuteremo anche le azioni da portare avanti per ribaltare questa spiacevole decisione del ministero della Salute, che penalizza oltre modo un intero territorio montano».

Un no alla chiusura anche dalla Cgil con il segretario di Palermo Enzo Campo e il responsabile di zona Lillo Spitale, presente alla riunione. «Abbiamo condotto dal 2011 la battaglia contro il ridimensionamento dei piccoli ospedali, tra cui il nosocomio madonita» scrivono i due in una nota, e «oggi siamo in prima fila per dire no alla chiusura e chiedere la proroga prevista per le aree montane dal decreto Balduzzi». Secondo il sindacato «la scelta del ministro Lorenzin è inconcepibile perché mette in discussione il Piano strategico per le aree interne già consegnato a novembre al ministero della Coesione e di fatto operativo, che prevede un investimento di 25 milioni a beneficio dei 27 comuni delle Madonie, puntando su mobilità, infrastrutture e assistenza socio-sanitaria». (M.L.P.)

MATERNITÀ. Un'ondata di proteste dopo la decisione del ministro Lorenzin. Il deputato del Pd Magda Culotta: «Il partito non può deporre le armi in questa battaglia»

Punto nascita di Petralia, coro di no alla chiusura

● Durissimo il sindaco Inguaggiato, che ha convocato per questa mattina un'assemblea: «Lesi i diritti del nostro territorio»

Il primo cittadino chiama in causa anche l'applicazione nel nosocomio della legge sulle interruzioni di gravidanza: «Hanno vinto gli antiabortisti». Il vicesindaco di Castellana: «Si attivi la Regione».

Mario Li Puma
PETRALIA SOTTANA

●●● Inizia male il nuovo anno per cittadini madoniti, con la notizia della chiusura del punto nascita dell'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana. Una decisione che era già stata annunciata per la fine di settembre dell'anno appena trascorso, poi «congelata» dalla proroga ottenuta fino a dicembre con la speranza che il nosocomio madonita rientrasse poi nell'elenco di quegli ospedali che avrebbero ottenuto una deroga definitiva. Purtroppo così non è stato e il ministro Lorenzin non ha concesso la deroga per il mantenimento del punto nascita madonita, mentre ha accolto le richieste, avanzate sempre dall'assessorato regionale alla Salute, per altri presidi ospedalieri come Bronte e Licata.

«Si tratta di una gravissima lesione dei diritti di un territorio», dice il sindaco di Petralia Sottana, Santo Inguaggiato - e della conferma che a guidare le scelte del «Comitato percorso nascita nazionale» non sono stati solo criteri scientifici e ragioni di sicurezza per la mamma e il bambino, ma ancora una volta logiche di appartenenza all'interno della compagine di governo guidata dal Partito Democratico. E tra i fattori che hanno portato a negare la deroga a Petralia sono certo - rincara la dose



L'ospedale di Petralia Sottana: le donne madonite devono ora «emigrare» altrove per partorire

Inguaggiato - ha pesato il fatto che nel nostro ospedale viene assicurata l'applicazione di una legge dello Stato, l'interruzione volontaria della gravidanza, scelta sempre drammatica per la donna che nessuno può però strumentalizzare: né qualche esponente della direzione dell'assessorato regionale il quale non ha fatto mistero delle proprie posizioni antiabortiste, né eventuali esponenti del Comitato nazionale. La battaglia per il diritto a nascere nelle aree montane come Petralia continuerà - conclude il sindaco - con tutte le istituzioni e le forze vive del territorio».

Per stamattina alle 10,30 è quindi in programma un'assemblea nell'aula consiliare per decidere le iniziative di protesta da intraprendere. «Pensavamo fosse naturale», dice Magda Culotta deputato del Pd e sindaco di Pollina - che alle Madonie, essendo considerate per la «Strategia nazionale aree interne» un territorio prototipale, potesse essere garantito un servizio essenziale come il punto nascita, ma evidentemente ci siamo sbagliati. Il Pd non può deporre le armi in questa battaglia esistenziale per il nostro territorio». «Abbiamo il diritto di cittadinanza sulle Madonie

e non possiamo essere considerati cittadini di serie B», dice dal canto suo il vicesindaco di Castellana Vincenzo Lapunzina. Questa situazione annunciata da tempo è inaccettabile. Il governo regionale si attivi affinché si attenzionino seriamente le difficoltà ed i disservizi con cui ci confrontiamo quotidianamente».

La situazione allo stato infatti è questa: nell'ospedale di Petralia Sottana le future mamme saranno assistite fino a poco prima del parto, poi dovranno «emigrare» altrove per far nascere i loro figli. Con tutti i disagi e i rischi che ciò comporterà. (MLP)

INDAGINI. Gli agenti hanno recuperato l'ogiva, sarebbe di una calibro 9. Il manager Candela ascoltato dagli investigatori. In quell'ufficio scoperta una maxi truffa

Un colpo di pistola contro l'Asp di via Arcoleo

Un proiettile ha sfondato la guardiola del portiere. Due le piste battute dalla polizia: intimidazione o atto di teppismo

Il colpo sparato nella notte tra mercoledì e giovedì. Il proiettile dopo avere forato il vetro è finito su un calendario con la foto del Papa. In quei locali lavorava un impiegato coinvolto nella truffa dei pannoloni.

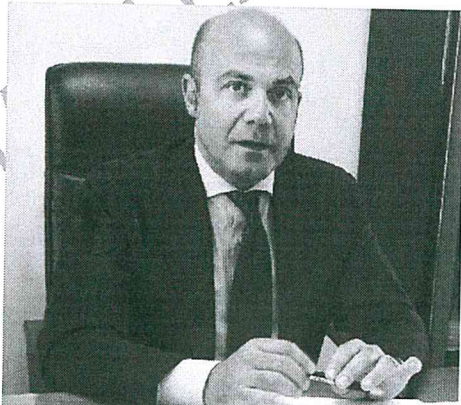
Leopoldo Gargano

●●● Atto intimidatorio, oppure vandalismo di fine anno? Queste le piste battute dalla polizia che indaga su uno strano danneggiamento ai danni del presidio sanitario dell'Asp 6 di via Giorgio Arcoleo, nella zona di corso Tukory.

Un foro di pistola è stato trovato nella garitta dei custodi e giovedì mattina sono scattati gli accertamenti della squadra mobile. Il colpo sarebbe stato sparato la notte precedente e il proiettile dopo avere forato il vetro è finito su un calendario con la foto di Papa Francesco. Le indagini sono condotte dalla polizia che è intervenuta assieme agli esperti della Scientifica. È stata trovata anche l'ogiva che sarebbe di un proiettile calibro 9.

Gli agenti stanno cercando di recuperare le immagini del sistema di videosorveglianza nella zona. «Ci siamo accorti degli spari questa mattina - dice uno dei custodi dell'Asp 6 - ieri sera (mercoledì per chi legge) siamo andati via attorno alle 18.30. L'impresa di pulizia anche dopo. Di mattina abbiamo trovato il colpo di pistola e abbiamo chiamato la polizia. Abbiamo visto che gli agenti hanno recuperato altri colpi sparati nei pressi di una cassetta in un palazzo di fronte».

Il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Antonino Candela ha visitato il presidio e parlato con alcuni



Il direttore generale dell'Asp, Antonino Candela

SAN PIETRO. Negli uffici dell'equipe contro abusi ai minori Raid e furto nei locali di un assessorato

●●● Un pc è stato rubato e alcuni uffici sono stati messi a soquadro a Palazzo Magnisi, nel rione San Pietro, sede dell'assessorato alla Cittadinanza sociale. A finire nel mirino di ignoti le stanze dell'equipe contro l'abuso e il maltrattamento dei minori. Sull'incursione avvenuta nella notte fra mercoledì e giovedì scorsi indaga la polizia. Sono stati gli agenti del commissariato Oretto-Stazione a constatare il raid durante il quale è stato portato via il computer. I poliziotti hanno anche appurato che gli autori

dell'intrusione sono riusciti ad accedere all'interno dei locali rompendo gli infissi di un balcone al primo piano.

«Saranno gli investigatori a verificare le motivazioni di questo gesto - dichiarano il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore alla Cittadinanza sociale Agnese Ciulla - ma è bene che i cittadini sappiano che sempre e comunque fatti di questo tipo determinano gravi disservizi agli utenti, in questo caso a quei minori la cui tutela è affidata ai nostri uffici». **ce.rr.**

dipendenti, la sua testimonianza potrebbe fornire agli investigatori indizi utili alle indagini. Altri elementi potrebbero arrivare da eventuali immagini di telecamere piazzate nella zona. Il passaggio di una macchina o di uno scooter, un numero di targa, anche parziale, aiuterebbe il lavoro degli investigatori.

Candela un paio di anni fa scoprì una maxi truffa sulle forniture di pannoloni e cibi per ciliaci che aveva la «base operativa», proprio nei locali di via Arcoleo. Appena nominato commissario dopo l'arresto del manager Salvatore Cirignotta, Candela dispose una serie di discreti controlli, sulla montagna di ricette che arrivavano negli uffici. Ed è così che saltarono fuori le prime anomalie. Le ricette svelarono che la merce veniva venduta ad assistiti che in realtà non esistevano, o che non li avevano mai richiesti, o che erano addirittura deceduti. Il filo non poteva che condurre direttamente all'ufficio che effettuava i controlli, approvava le liste dei beneficiari dei rimborsi, e di fatto disponeva gli accrediti alle farmacie.

Partirono le indagini dei carabinieri e saltò fuori, secondo l'accusa, che il ruolo chiave lo svolgeva il funzionario Pietro Li Sacchi che lavorava proprio in via Arcoleo. Vennero piazzate cimici e telecamere e nel dicembre del 2014 scattò la retata. Oltre a Li Sacchi vennero arrestati i titolari di tre farmacie, una peraltro a pochi passi da via Arcoleo, e di una parafarmacia e l'impiegato di una Onlus. Il procedimento giudiziario è ancora in corso e al vaglio dei giudici sono adesso ore di intercettazioni ed immagini acquisite dai carabinieri dentro gli uffici dell'azienda sanitaria

L'INTERVISTA. Marcello Ciaccio è il primo siciliano a presiedere la più importante società scientifica della diagnostica di laboratorio: «In 40 anni fatti passi da gigante»

Monica DiIberti
PALERMO

Per la prima volta dalla sua nascita, la Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica, S.I.Bio.C.-Medicina di Laboratorio, ha un presidente siciliano. Si tratta di Marcello Ciaccio, ordinario di Biochimica clinica e medicina di laboratorio alla Scuola di medicina e chirurgia dell'università di Palermo. Il docente siciliano resterà in carica per due anni.

«La S.I.Bio.C. Medicina di Laboratorio - spiega Ciaccio - è la più importante società scientifica della diagnostica di laboratorio, istituita nel 1969. Conta circa 2.300 soci ed oggi è l'unica del settore ad essere membro ufficiale delle società

internazionali».

●●● **Professore Ciaccio, com'è cambiata la diagnostica di laboratorio nel tempo?**

«Negli ultimi 40 anni, lo sviluppo del laboratorio clinico ha vissuto la fase più vertiginosa ed entusiasmante della sua crescita, come supporto e mezzo indispensabile per il progresso di tutta la medicina. La rivoluzione che si è realizzata grazie allo sviluppo della ricerca di laboratorio permette oggi di diagnosticare in pochi minuti l'infarto del miocardio e molte altre patologie, di tipizzare quelle oncematologiche, in particolare le leucemie, di diagnosticare e monitorare malattie a larga incidenza come le dislipidemie, il diabete, le endocrini».



Marcello Ciaccio

●●● **Può fare un esempio di una «battaglia» della S.I.Bio.C.?**

«Puntiamo molto sull'appropriatezza prescrittiva, cioè sul fatto che vengano prescritti gli esami giusti, senza esagerare. Oggi si assiste al progressivo aumento della cosiddetta medicina difensiva che comporta un abuso di prescrizioni di esami. I medici di medicina generale ne fanno fare in più ai loro pazienti per difendersi. Talvolta sono i pazienti stessi a chiedere un

surplus di indagini diagnostiche, perché si sentono più sicuri, ma in realtà non è così. L'informazione è importante ed è un'altra delle azioni su cui investiamo, così come la ricerca scientifica».

●●● **La diagnostica di laboratorio è un costo molto oneroso per il Sistema sanitario nazionale?**

«La personalizzazione delle cure necessita sempre più dei dati di laboratorio e le frontiere della diagnosi molecolare impongono un livello sempre più avanzato per una disciplina in crescita costante. La "Medicina delle 4P", quella del terzo millennio, si realizza grazie alla medicina di laboratorio. Senza di essa, previsione, prevenzione, personalizzazione e partecipazione

non sarebbero possibili. Oggi il 70 per cento di tutte le diagnosi cliniche si basa sui risultati del laboratorio clinico, ma la spesa per la diagnostica di laboratorio rappresenta meno del 2 per cento della spesa sanitaria. Ma non solo: prevenire alcune patologie - cosa possibile anche grazie agli esami di laboratorio - ha dei risvolti di salute, sia in termini di risparmio economico».

●●● **La società che lei presiede dal primo gennaio raggruppa soci pubblici e privati. A chi si rivolgono preferibilmente i cittadini?**

«La gente si affida molto al settore pubblico, soprattutto ospedaliero. E questo avviene lo stesso settore pubblico perché ha macchinari sofisticati che consentono esami più approfonditi e specialistici che spesso gli altri non possono garantire». (MOD)